

È un peccato che di queste cose si parli così poco, mentre la nostra testa ci viene riempita solo di notizie terrificanti in cui, da un lato, i dati delle continue oscillazioni dello spread ci fanno pensare che diventeremo sempre più poveri e, dall'altro lato, la paura degli attentati degli integralisti, di qualsiasi gruppo si tratti, ci iniettano nel sangue un'insana ansia che non ci fa più vivere.

E invece è proprio in queste occasioni, quando possiamo comprendere dal vivo cosa sia "creare" e la "creazione" ne diviene il prodotto tangibile, che il nostro cuore si allarga e la mente si apre alla speranza.

Quell'incredibile mastro cristallai che, oggi, nel nostro tempo, è riuscito a ricreare un prodotto così unico, ci dà la sensazione che ognuno di noi racchiuda in sé stesso quell'"artigiano" che può fare tutto e arrivare dappertutto: da qui la speranza.

Invece quegli incredibili mastri cristallai che nel '700 hanno domato la materia, senza che nemmeno adesso si possa sapere come abbiano potuto farlo, ci fa capire come il passato sia ancora un mistero per noi -uomini moderni- che lo rifiutiamo, invece di studiarlo e considerarlo il nostro faro e sprone.

E così anche il cristallo è entrato in crisi. Anche questo è un mercato che sta rallentando inesorabilmente.

Perché tutto ciò che è bello e che ci dovrebbe quindi riempire la vita e continuare a farci sognare, si sta allontanando da noi a una velocità sempre più vertiginosa?

Purtroppo siamo costretti a pensare a un domani in cui si fa sempre più pressante la domanda: "Avremo da mangiare"? E così non ci occupiamo più di altro. Ma così facendo non diamo più peso al nutrimento dell'anima che è importante tanto quanto quello del fisico.

Ma cosa possiamo fare? Questa è la mia ricetta.

Alla visita alla ditta Colle-Vilca eravamo nove famiglie. Nove erano quindi le signore che, al termine dell'esibizione dei mastri cristallai, hanno potuto ammirare -in una show-room molto ben installata e con la giusta illuminazione che faceva risaltare la lucentezza del cristallo- tutti gli articoli che vengono prodotti nell'azienda. Il bello colpisce prima di tutto la donna, che ne ha una percezione immediata, dato che tradizionalmente è a lei che si chiede "bellezza" nelle fattezze e nei modi e che trasfonde nella sua casa e nell'ambiente che la circonda questa che diviene per lei l'esigenza di "bellezza". Sul volto di ogni signora di fronte agli oggetti in mostra, involontariamente, è spuntato un sorriso, un'idea, una domanda in testa come: "dove lo metterei", una risposta come: "là, su quel tavolino in salotto sarebbe perfetto".

Eccolo qui il sogno ad occhi aperti. La cosa bella che ci consente di infondere nella nostra mente un nuovo fluire di sangue, un meccanismo che riparte, che consente di pensare a tante cose dopo di questa, tutte belle e ancora... E riparte anche la speranza, se le signore saranno capaci di mettere in comunione con i figli e gli uomini la loro naturale richiesta ed esigenza di "bellezza".

Ed è quello che abbiamo fatto, noi signore, con questo raduno. Condividere con la nostra famiglia il "bello" del cristallo e di tutto il mondo che c'è attorno.

Parlo delle signore, più che dei signori uomini e dei ragazzi (che sono rimasti rapiti dalla bellezza degli animali coloratissimi), perché le donne hanno un'altra dote: nei momenti di difficoltà e di crisi sono le donne che con la loro tenacia e praticità si tirano su le maniche, si assumono le fatiche maggiori e guidano la famiglia perché non disperda le sue risorse.

Ed ecco infatti che la risposta più importante deve arrivare dalle donne, dalle madri di famiglia, da tutte quelle che si impegnano quotidianamente per un pezzo di pane per i loro cari e per sé stesse.

Saranno le donne a trovare il giusto mezzo tra il mondo tecnologico che ci schiavizza e che ci attanaglia e la bellezza di cui abbiamo bisogno per poter continuare a essere persone.

Non abbandoniamo mai questa esigenza, per non perderci definitivamente nei meandri della tristezza dell'anima che rischia di non guarire più.

Un altro punto sul quale dobbiamo lavorare, noi donne, sono le abitudini orribili che abbiamo tutti contratto a causa di un malcostume che si è diffuso all'estero e che è poi giocoforza stato importato anche qui in Italia. Quando si è fuori di casa, si mangia tutto quello che si può mangiare con le mani: i panini, i pezzi di pizza, i pezzi di focaccia. Niente piatti, niente posate, niente tovaglia, niente tovagliolo, al massimo un fazzolettino di carta. E come si beve? A canna, la bottiglietta d'acqua. Al massimo un bicchiere di carta per la Coca-Cola. E quando si arriva a casa? Purtroppo la maggior parte di noi donne, per fare presto e per praticità, non mette più la tovaglia, forse le tovaglette all'americana e di plastica. I tovaglioli sono quelli di carta.

Le posate, magari, non servono. I bicchieri sono di plastica, così non si rompono e comunque vanno nella lavastoviglie.

Vi rendete conto a che punto siamo arrivati? Altro che bicchieri di cristallo! Qui non abbiamo più nemmeno la tavola, fra un po'. Mangeremo come i cavernicoli, strappando direttamente con i denti la carne dalle prede appena uccise!

Credo che sarebbe ora che ci rendessimo conto di quello che siamo diventati e che diventeremo, se non ci mettiamo velocemente a cambiare il nostro modo di vivere. Non abbiamo rispetto della nostra unicissima esistenza e per correre dietro a delle esigenze inventate, perdiamo di vista quelle vere. Non stiamo diventando poveri solo perché non abbiamo da mangiare, ma siamo già poveri perché nella nostra testa non c'è più la speranza. Non siamo più in grado non solo di comperare il cristallo, ma nemmeno di guardarlo, di ammirarlo e di apprezzarlo.

E, purtroppo, questo discorso non vale solo per il cristallo, ma anche per tante altre cose che abbiamo perduto, correndo dietro a dei fuochi fatui.

Quindi, come già ho detto al raduno della castagna, vedendo il lavoro di un artigiano toscano che ancora lavora con un vecchio mulino del '600: riprendiamoci il cristallo, riprendiamoci la nostra vita di italiani e non facciamoci più abbindolare da quelli che per strada vogliono offrirci le caramelle...